Au revoir campione

Nuvole basse e facce tristi per l'addio al calcio di Michel Platini Tanti applausi e commozione tra i tifosi

Ha staccato la targhetta dal suo armadietto ed ha detto: «È finita» «Tornerò a vivere in Francia sarò uno qualunque»

Il saluto di Gianni Agnelli: «È il miglior giocatore che abbia mai visto. Sia chiaro che è stato lui a volerci lasciare»

VITTORIO DANDI

TORINO. Diavolo d'una «Equipe»! Sabato, mentre tutto il Piemonte era inondato dal sole, il quotidiano sportivo francese è uscito con il titolo «Domenica di pioggia a Torino», per descrivere la tristezza di chi si preparava ad assistere all'ultima partita di Platini. Ebbene, gli inviati parigini non avranno grande confidenza con Michel, dal momento che in quattro giorni non sono riusciti a parlargli neppure per un minuto, ma di sicuro ne hanno con il Padreterno. Ieri a Torino pioveva. Nuvole basse. E gli umori della gente erano tutti inclini alla tristezza. Hanno cercato di festeggiare i tifosi della Juve, con molto rumore e tanti applausi, la parte del loro idolo, anzi il suo addio al calcio. È stato commovente. Il momento più difficile per Michel è stato nello spogliatoio, attorniato da almeno cinquanta cronisti che volevano celebrare con lui un momento così importante. Alla fine ha staccato dall'armadietto la targhetta con il suo nome, lo ha chiuso con il gesto repentino, di chi vuole finire tutto, in fretta. «C'est fini», è finita ha detto Michel. Ha preso le sue cose, si è allontanato verso l'abbraccio dei tifosi. Ci sono stati momenti di panico, è arrivata la polizia per salvarlo da un abbraccio troppo affettuoso.

Platini dunque lascia a 32 anni non ancora compiuti. Il perchè lo faccia è in queste parole: «Lascio perchè non me la sento più, alla mia età, di soffrire per tenermi a posto fisicamente. Dovrei faticare troppo. E so anche che domani non sarei migliore di oggi. D'ora in poi Michel Platini sarà uno qualunque. Noi calciatori, da quando diventiamo professionisti, veniamo presi per mano e guidati in tutte le cose della vita, adesso la mia vita dovrò gestirmela da solo. Ho tante cose che mi attendono, molte attività. Tornerò a vivere in Francia, a Nancy, dove sono stato ragazzo e dove ho cominciato con il calcio vero. Mi occuperò di tante cose, anche di spettacolo, collaborerò a "La Cinq". Se resterò nel calcio? Non lo so».

Smette, senza rimpianti? «L'unico è di non avere più 27 anni e cinque da vivere con la Juventus. Non cambierei nulla, tutto quanto ho fatto mi sta bene, anche le sconfitte. La mia decisione è maturata a settembre, i pochi gol segnati non c'entrano nulla, era già tutto scritto, anche Boniperti e Agnelli hanno accettato questa decisione, hanno capito senza crearmi difficoltà. Adesso devono capire i tifosi. Li ringrazio per quanto mi hanno dato. In cinque anni alla Juve ho potuto vincere tutto, credo di aver ricevuto più di quanto ho dato».

Non giocherà neppure il 16 giugno con la Francia in Norvegia? «No, ho finito qui, non avrebbe senso andare avanti. Visto che ho deciso di finire è meglio chiudere e basta. Giocherò ancora qualche partita non ufficiale». Confessa di aver dovuto prendere una pastiglia di sonnifero per dormire, ieri notte. «Mi sono commosso quando sono uscito dal campo, avrei voluto un addio con meno confusione; lo sapete, io sono un tipo schivo. Ringrazio tutti, vorrei che qualcosa di me restasse nei vostri cuori». Gli chiedono se tutto è nato dalla notte dell'Heysel, per quella terribile tragedia. «Quella sera mi sembrava che il mondo mi fosse caduto addosso, ma non mi sono disamorato del calcio, perché sapevo che il calcio era un'altra cosa».

Per la sua ultima partita è venuto allo stadio Gianni Agnelli. Boniperti, contrariamente al solito, è rimasto fino a fine dell'incontro, poi è sceso nello spogliatoio, ha offerto, con Michel, champagne e tartine. «Non sono triste - ha detto il presidente - bisogna piuttosto rallegrarsi per quanto Platini ha dato al calcio in questi anni. È entrato nell'olimpo degli dei di questo sport: con Pelé, Di Stefano, Cruyff, Sivori. È stato grandissimo, vorrei che adesso continuasse ancora con il calcio. La cosa che ci mancherà di più è la sua simpatia fuori dal campo».

Anche l'Avvocato Agnelli è andato a salutarlo. «La sua decisione l'ho conosciuta solo cinque giorni fa, forse perché neppure lui sapeva bene che cosa fare - dice Gianni Agnelli - oppure perché non me l'ha voluto dire. È sempre triste assistere all'addio di un campione. Cosa è stato Platini? Il miglior giocatore che abbia visto, mi ha sempre ricordato un po' Manolete, il torero spagnolo, e un po' Nureyev, cioè un grandissimo artista della danza. Non so se abbia deciso troppo presto di ritirarsi, l'importante è che lo ritenga giusto lui. Certo per la Juve è stato un grande affare, lo comprammo per un tozzo di pane, sopra ci abbiamo messo tanto caviale. E adesso non sarà facile andare avanti senza di lui, la situazione sul mercato è sempre complicata, è difficile potenziare una squadra. Ma voglio che sia chiara una cosa: è stato lui a lasciare la Juve, non siamo stati noi a dirglielo».

B

Incerta e ricca di colpi di scena

ROMA. Sempre più incerta e ricca di colpi di scena la serie B: vuoi nell'accanita corsa verso la serie superiore, vuoi nella disperata battaglia per non scendere in basso. Stavolta, nel gruppone delle lepri il solo a vincere è stato il Parma anche se alla Cremonese, per ignavia altrui, è bastato un pareggio per superare tutti e piazzarsi da sola in testa alla classifica. A disperarsi è soprattutto il Pisa che in un rocambolesco incontro si è fatto battere in casa da un Bologna, improvvisamente ricordatosi di essere stato grande. Chi l'ha invece completamente dimenticato è stato il Pescara che è riuscito a buscarle in casa dal Modena. I genoani, invece, possono soltanto prendersela con se stessi: in vantaggio di due reti a Cagliari, sono riusciti a farsi rimontare dai mori isolani. Un pari anche per il Messina nel derby siciliano: un punto non è molto per gli uomini dello Stretto ma è sufficiente per continuare a rimanere in corsa. I giochi non sono ancora fatti c'è anzi da immaginare che anche le prossime domeniche continueranno a riservare colpi di scena; raramente come quest'anno, infatti, il campionato cadetto ha riservato tanta incertezza, mancando leader di spicco in grado di mettere a tacere in anticipo i concorrenti. E, infatti, sono almeno sette le squadre ad essere ancora in zona promozione: la Cremonese, poi a ruota il Pisa e quindi un gruppone fatto da Pescara, Genoa, Cesena, Parma, Messina. Le «magnifiche tre» saranno probabilmente da sorteggiare qui dentro, anche se non sono da escludere a priori altri sorprendenti «inserimenti».

Nella battaglia per evitare la «C» vi è da segnalare la nuova sconfitta della Lazio che fa precipitare i biancoazzurri ancora nella zona buia della classifica. Ormai decotto è il Cagliari anche se ieri è riuscito a rimontare due gol al Genoa. Catania, Campobasso e Sambenedettese navigano in acque pericolosissime mentre il Vicenza, che è riuscito a sconfiggere il Lecce, ha trovato due punti preziosi per una ricca boccata d'ossigeno.

I romagnoli sciuponi non riescono a battere gli ospiti rimasti in dieci uomini

A Cesena il festival dei gol mancati

CESENA	0
TRIESTINA	0

CESENA: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Bigoni (36' Angelini); Aselli (60' Barozzi), Leoni, Rizzitelli, Perrotti, Simonini. (12 Dallioglio, 13 Minotti, 16 Traini).
TRIESTINA: Cortiula; Costantini, Orlando; Salvadé, Cerone, Menichini; De Falco, Di Giovanni (56' Dal Prà), Cinello (36' Bagnato), Causio, Iachini. (12 Atruia, 13 Gamberini, 14 Scaglia).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Giornata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 7.000 circa. Ammoniti: Di Giovanni, Barozzi, Bagnato e Simonini. Al 22' è stato espulso Menichini. Al 73' Salvadé è rimasto fuori dal campo per 10 minuti. Angoli: 5-2 per la Triestina.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO VANNINI

CESENA Un Cesena generoso ma nervoso spreca una grande occasione. Gioca contro una Triestina che dal 20' del primo tempo resta in dieci per l'espulsione di Menichini. Una Triestina che nella ripresa per una decina di minuti ha in campo solo 9 uomini perchè Salvadè deve farsi medicare al viso. Ma tutto questo non basta. Certo gli ospiti oppongono un'organizzazione di gioco abbastanza ordinata a centrocampo, ma è il Cesena che per troppa precipitazione sbaglia gol che parevano già fatti. Bolchi dalla panchina le prova tutte. Quando al 35' la Triestina fa uscire Cinello per Bagnato, pronto è l'inserimento di Angelini in regia con la conseguente uscita di Bogoni. Ma Angelini si farà notare soltanto sul finir del tempo per una rete mancata (tanto per rispettare il copione). È un momento grigio per i romagnoli e lo si è visto chiaramente. C'è una certa tensione nella squadra che porta a conclusioni precipitose i cui risultati negativi si notano specie in area di rigore.

Vigoroso ma anche cattivo è il primo tempo. Dopo pochi minuti Cuttone e Iachini cominciano a dirsene di cotte e di crude. Al 20' Costantini scaraventa a terra lo stesso Cuttone, poi gli «appoggia» una mano sulla testa; l'arbitro non ha esitazione ed espelle il giocatore triestino. Ovviamente da questo momento la pressione del Cesena si fa più costante, ma è anche molto improvvisata. Negli ultimi 10 minuti i cesenati sprecano palle gol a ripetizione con Aselli, Rizzitelli, Simonini: la più colossale è di Angelini che al 45' su tocco sapiente di Rizzitelli riesce a mettere fuori da 7-8 metri.

Il festival del gol mancato prosegue all'avvio di ripresa: al terzo Angelini per Rizzitelli che calcia debolmente sul portiere in uscita. La pressione disordinata dei romagnoli è continua ma non approda a niente. La Triestina spazza la propria area con Costantini, Salvadè e Cerone subisce e si propone in avanti con De Falco che riceve l'appoggio di tanto in tanto dei centrocampisti. Sul finire però è ancora il Cesena che si avvicina alla rete avversaria: in area di rigore si accendono mischie gigantesche. Al 44' a testimonianza della «giornata no» c'è un'occasione da gol mancata addirittura prima da Rizzitelli poi da Perrotti che mette fuori da 6-7 metri. Peggio di così.

La sorprendente vittoria in trasferta dei rossoblù frena la marcia dei primi in classifica

Il Bologna torna grande e gela i pisani

PISA	2
BOLOGNA	3

MARCATORI: 45' Quaggiotto, 47' Luppi, 50' Cecconi, 76' Cuoghi, 90' Pradella.
PISA: Mannini; Chiti, Caneo; Mariani, Cavallo, Bernazzani; Cuoghi, Sclosa, Piovanelli, Giovannelli (47' Pellegrini), Cecconi. (12 Grudina, 13 Lucarelli, 14 Faccini, 15 Ipsaro).
BOLOGNA: Zinetti; Luppi, Galvani; Stringara, Villa, Quaggiotto; Marocchi, Pecci, Marronaro (86' Pradella), Nicolini, Musella (74' Sorbi). (12 Cavalieri, 15 Marocchino, 16 Palmieri).
ARBITRO: Casarin di Milano
NOTE: Pioggia, terreno allentato, spettatori: 11.000. Ammoniti: Piovanelli, Galvani. Angoli: 7 a 3 per il Pisa.

PISA È stata una vera e propria mazzata che a lasciato l'amaro in bocca agli oltre diecimila tifosi pisani che, malgrado la pioggia fitta hanno affollato gli spalti dell'arena Garibaldi nella speranza di poter assistere ad un altro trionfo dei propri beniamini. Comunque il Pisa è uscito dal campo a testa alta, dimostrando ancora una volta di poter partecipare alla volata finale per la conquista della serie A. Dopo questo doveroso riconoscimento per il bravo Pisa, gli onori vanno senz'altro ai rossoblu emiliani. Il Bologna, pur sempre in precarie condizioni di classifica, si è ricordato di appartenere all'aristocrazia del calcio italiano e ha sfoderato una partita che ha lasciato di stucco perfino la pattuglia dei propri sostenitori.

Pecci e Nicoli sono saliti in cattedra e per tutto il primo tempo hanno imbrigliato le manovre dei centrocampisti pisani, facilitati anche da un Giovannelli completamente fuori fase. La svolta della partita è avvenuta al 44' del primo tempo: Pecci si appresta, dal limite dell'area di rigore, a battere un calcio di punizione davanti ad una fitta barriera pisana; con la coda dell'occhio vede però arrivare dalle retrovie Quaggiotti e il bravo regista gli passa la palla: il libero bolognese non si fa pregare e con una violenta staffilata trafigge la rete dell'incolpevole Mannini.

Una vera e propria doccia fredda. Il Pisa però non si perde d'animo nemmeno quando al secondo minuto di gioco del secondo tempo incassa la seconda rete ad opera di Luppi che, su contropiede, riesce a sorprendere tutta la difesa pisana. Sospinta dai due gladiatori Cuoghi e Cecconi, la squadra nerazzurra si fa sotto, dimostrando di avere forza nelle gambe e, soprattutto, un grande carattere. Nel giro di venti minuti riesce a rimontare il doppio svantaggio al 5', grazie ad una sfortunata deviazione del bravo Cecconi su passaggio di Bertazzani, e al 31' minuto ad opera di Cuoghi che di sinistro riesce a trovare lo spiraglio giusto dopo un batti e ribatti in area.

A questo punto sembrava che la partita fosse definitivamente archiviata, ma il Bologna ieri aveva una marcia in più e sullo scadere della partita, Pradella, di testa, ha infilato la porta di Mannini. Il gelo è calato sull'arena Garibaldi.

LAZIO	0
AREZZO	1

MARCATORE: 85' De Stefanis.
LAZIO: Terraneo; Podavini, Magnocavallo; Esposito, Gregucci, Marino; Caso, Acerbis, Fiorini, Pin (65' Mandelli), Poli. (12 Ielpo, 13 Filisetti, 14 Brunetti, 15 Piscedda).
AREZZO: Orsi; Minoia, Butti; Mangoni, Pozza, Codogno; Di Mauro (54' Dell'Anno), Ermini, Ugolotti, De Stefanis, Ruotolo. (12 Bastogi, 13 Tei, 15 Zennaro, 16 Pagliari).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
NOTE: Cielo coperto, pomeriggio caldo, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti: Caso per proteste e Minoia per scorrettezze. Angoli: 14 a 2 per la Lazio.

C'è aria di crisi nella Lazio. Ora si respira l'aria pesante della zona retrocessione. Certamente non tutto è perduto a patto però che da domenica prossima, allorquando il Cagliari scenderà all'Olimpico, la Lazio ricominci a macinare gioco e risultati. Intanto ieri all'Arezzo è bastato un calcio piazzato, dopo una partita ammirevole ma non certo esaltante, per rendere la vita grama ai romani. De Stefanis a 5 minuti dalla fine ha siglato la vittoria aretina.

MESSINA	1
CATANIA	1

MARCATORI: 39' Allievi; 87' Napoli.
MESSINA: Bosaglia; Napoli, Petitti (46' del Rosso); Gobbo, Rossi, Bellopepe; Venditelli, Orati, Schillaci, Catalano, Mozzini. (12 Santonetti, 13 Falcetta, 15 Didiocibus, 16 Scarsella).
CATANIA: Onorati; De Simone, Vullo (58' Picone); Allievi, Canuti, Polenta; Garzieri, Maggiora, Borghi, Braglia (48' Benedetti), Sorbello. (12 Mattolini, 15 Frazetto, 16 Novellino).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: Giornata di sole, spettatori 20mila circa. Ammoniti Gobbo, Bellopepe, Canuti, Braglia e Sorbello; espulso all'84' Garzieri, espulso al 76' l'allenatore del Catania, Pace.

Il risultato di un derby è sempre un terno al lotto e anche ieri la tradizione è stata rispettata. Infatti, solo a tre minuti dalla fine il Messina, favorito dai pronostici della vigilia, è riuscito a racciuffare un risultato che lo vedeva soccombere su un agguerrito Catania.

Alla rete iniziale di Allievi ha risposto all'87, il terzino Napoli, ormai abituato a imprese di questo genere. A dare una mano ai giallorossi ci ha pensato pure Garzieri che si è fatto espellere.

PARMA	2
SAMB	1

MARCATORI: 68' Melli, 71' Fontolan, 77' Selvaggi.
PARMA: Ferrari; Mussi, Bianchi; Corti (46' Zannoni), Bruno, Signorini; Piovani, Fiorin, Melli (87' Sormani), Bertolazzi, Fontolan. (12 Bucci, 13 Zamagna, 16 Rossi).
SAMBENEDETTESE: Ferron; Nobili, Bronzini; Ferrari, Petrangeli (46' Pascucci), Rondini (79' Ginelli); Turrini, Di Fabio, Selvaggi, Manfrin, Di Nicola. (12 Borin, 14 Ranieri, 15 Cardelli).
ARBITRO: Tuveri di Cagliari
NOTE: Pioggia, terreno allentato, spettatori 10.000; ammoniti Bronzini, Fontolan e Turrini per condotta non regolamentare, Piovani per gioco scorretto. Petrangeli infortunato è uscito in barella.

PARMA Il Parma è rimasto attaccato al tram della promozione sconfiggendo non senza fatiche la Sambenedettese. C'è voluto un gol-capolavoro di Melli per sbloccare una partita resa difficile dal terreno allentato dalla pioggia e che poche emozioni fino a quel momento aveva offerto agli spettatori. Tre minuti dopo ci pensava Fontolan a mettere al sicuro il risultato concludendo in rete una mischia in area. Poco più che formalità la rete di Selvaggi.

TARANTO	4
CAMPOBASSO	2

MARCATORI: 1' De Vitis, 26' Parpiglia, 28' De Vitis (rigore), 61' Della Pietra (autorete), 64' Mollica, 69' Dalla Costa.
TARANTO: Incontri; Biondo, Gridelli; Donatelli, Serra, Paolinelli (46' Conti); Paolucci (81' Rocca), Picci, De Vitis, Maiellaro, Dalla Costa. (12 Goletti, 15 Di Maria, 16 Romiti).
CAMPOBASSO: Bianchi; Parpiglia, Della Pietra (63' Boito); Maestripieri, Migliaccio, Lupo; Pivotto (75' Accardi), Baldini, Perrone, Goretti, Mollica. (12 Picca, 13 Anzivino, 15 Mauti).
ARBITRO: Cornieti di Forlì
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 15.000. Ammoniti Gridelli e Biondo per gioco falloso, Baldini per proteste.

TARANTO. Vittoria preziosa per il Taranto che si aggiudica uno degli spareggi-salvezza. Un valzer delle reti che condanna un Campobasso che comunque ha avuto il merito di non arrendersi mai. Che la partita potesse trasformarsi in una specie di sagra del gol lo si è intuito sin dopo 90" quando De Vitis ha infilato Bianchi di testa. Poi momentaneo pareggio di Parpiglia, ma un rigore di De Vitis riporta i pughesi in testa: non saranno più raggiunti.

PESCARA	1
MODENA	2

MARCATORI: 52' e 73' Frutti, 78' Rebonato.
PESCARA: Gatta; Benini, Camplone; Bosco, Ciarlantini, Bergodi (71' Gaudenzi); Pagano, Gasperini, Rebonato, Loseto, Berlinghieri. (12 Minguzzi, 13 Di Cara, 14 Mancini, 15 De Rosa).
MODENA: Meani; Catellani, Torroni; Santini, Ballardini, Conca; Longhi, Boscolo (70' Mochi), Frutti, Bergamo, Ferraris (60' Piacentini). (12 Ballotta, 13 Rubino, 15 Re).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 24mila. Ammoniti: Bergamo per ostruzionismo, Rebonato e Ferraris per gioco falloso. Angoli: 10-7 per il Pescara.

PESCARA La legge di Frutti ha colpito ancora. Con una doppietta del loro bomber gli emiliani sono riusciti ad espugnare un terreno difficilissimo visto che gli abruzzesi vogliono assolutamente la serie A e non possono certo permettersi allegramente passi falsi in casa. Unica consolazione per i pescaresi il gol di Rebonato, inutile quanto a risultato ma prezioso per le statistiche: con 21 reti Rebonato ha eguagliato il record di Chinaglia e Rossi quanto a gol in una stagione di B.

CAGLIARI	2
GENOA	2

MARCATORI: 12' Scanziani; 38' Marulla; 58' Piras su rugore; 89' Valentini.
CAGLIARI: Dore; Marchi, Valentini; Pecoraro, Miani (61' Pellegrini), Venturi; Pallanch, Pani, Montesano, Bernardini (80' Papiri), Piras. (12 Sorrentino, 13 Grasso, 14 Davin).
GENOA: Cervone; Torrente, Trevisan; Milelli, Chiappino (73' Testoni), Scanziani; Rotella, Eranio, Marulla, Domini (40' Luperto), Ambu. (12 Favaro, 15 Spallarossa, 16 Cipriani).
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.
NOTE: Giornata afosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori 8mila. Ammoniti Venturi, Valentini e Pani. Angoli: 3 a 2 per il Genoa.

CAGLIARI Il Genoa ha gettato alle ortiche una grande occasione per fare un passo forse decisivo in classifica. In vantaggio di due reti al termine del primo tempo, i liguri si sono fatti raggiungere nella ripresa da un Cagliari non certo irresistibile. Eppure, per i gialloblù sembrava la giornata giusta, già in vantaggio con Scanziani al 12', raddoppiavano al 38' con Marulla. Nella ripresa, però, hanno lasciato l'iniziativa agli isolani che con Piras (rigore) e Valentini hanno agguantato il pari.

CREMONESE	0
BARI	0

CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Citterio; Viganò, Montorfano, Galletti; Lombardo, Bongiorni (88' Finardi), Nicoletti, Bencina, Pelosi (87' Pedretti). (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Merlo).
BARI: Pellicanò; Carrera, De Trizio; Laureri, Terracenere, Ferri; Bergossi (80' Armenise), Giusto, Rideout, Cowans, Brondi (88' Guastella). (12 Imparato, 14 Bivi, 16 Cuccovillo).
ARBITRO: Pairetto di Torino
NOTE: Pioggia. Terreno in buone condizioni, spettatori 8.700. Ammonito Citterio per gioco scorretto. Angoli: 5 a 3 per la Cremonese

CREMONA Se la divisione della posta non fa gran danno alla Cremonese, che per effetto dei risultati delle altre concorrenti alla promozione si trova anzi sola in testa alla classifica, frena invece la grande rincorsa del Bari alle posizioni di vertice. I pugliesi, infatti, puntavano alla vittoria piena. Gran fasi di studio nel primo tempo e poi capovolgimenti di fronte nella ripresa con entrambe le squadre che avrebbero potuto andare a rete.

VICENZA	1
LECCE	0

MARCATORE: 61' Carotti.
VICENZA: Dal Bianco; Bertozzi, Zoppellaro; Zanotto, Mazzeni, Grotto; Nicolini, Savino, Lucchetti (78' De Biasi), Carotti, Clementi (90' Messersi). (12 Mattiazzo, 15 Pallavicini, 16 Zironelli).
LECCE: Negretti; Di Chiara, Danova; Raise (37' Colombo), Miceli, Nobile; Levanto (62' Panero), Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi. (12 Boschin, 14 Garzia, 16 Paciocco).
ARBITRO: Lombardo di Marsala
NOTE: Pioggia e terreno scivoloso. Espulsi all'88' De Biase e Di Chiara. Ammoniti: Zanotto, Barbas e Pasculli. Spettatori 14mila per un incasso di 103 milioni di lire. Angoli 4-3 per il Lecce.

Vittoria preziosa del Vicenza che conquista due punti d'oro nella lotta contro la retrocessione in C. Il Lecce invece subisce un duro colpo alle sue ambizioni di promozione. I padroni di casa hanno dominato l'incontro, nonostante l'assenza di quattro titolari. Il gol è arrivato al 61' con un'azione di Nicolini il cui tiro è sfuggito al portiere del Lecce Negretti: Carotti ne ha approfittato ed ha messo in rete. A due minuti dalla fine l'arbitro ha espulso De Biasi e Di Chiara.